



ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE
GIOVANNI PAOLO I



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Corso di teologia spirituale 2026



La vita spirituale e le sue dinamiche



Docente: don Sandro Dalle Fratte

Corso di teologia spirituale



**La vita spirituale
e le sue dinamiche**



Docente: don Sandro Dalle Fatte

Senza lo Spirito Santo
Dio è lontano,
Cristo rimane nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità è una denominazione,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione,
e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi.
Ma nello Spirito Santo:
il cosmo è sollevato e
geme nella gestazione del Regno,
Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato.

Ignazio Hazim IV

In copertina:

Martiri copti (Sirte 2015)

Cristo e le croci

In cammino per Santiago

La perla preziosa

Spiritualità e AI

SOMMARIO

LA VITA SPIRITUALE

INTRODUZIONE: VITA SPIRITUALE E SPIRITUALITÀ OGGI, COLLOCAZIONE E CLIMA

I. PANORAMICA STORICA

1. Nella Scrittura
2. Nella tradizione cristiana
 - a. *Nei primi secoli: vita spirituale e dono dello Spirito Santo*
 - b. *I Padri del deserto. l'uomo spirituale*
 - c. *La teologia classica: vita spirituale e carità*
 - d. *I tempi moderni: la vita interiore*
 - e. *La vita spirituale nel senso comune*
 - f. *Conclusione: la spiritualità*
3. Precisazioni sul senso delle parole «ascetica» e «mistica»

II. LA COSCIENZA SPIRITUALE CRISTIANA

1. L'attività cosciente dell'uomo spirituale
2. La relazione con Dio
 - a. *La vocazione cristiana*
 - b. *La presenza dello Spirito Santo*

III. LA GRAZIA SANTIFICANTE

1. La grazia ci trasforma interiormente
2. L'aspetto dinamico della grazia

IV. LA VITA TEOLOGALE

1. Contenuto oggettivo e realtà soggettiva
2. La fede
 - a. *La fede quale dono di Dio*
 - b. *Il senso della fede (Eb 11)*
 - c. *Fede e storia*
3. La speranza
 - a. *Il desiderio della vita eterna*
 - b. *L'aiuto di Dio*
 - c. *L'estendersi della speranza*
4. La carità
 - a. *Il primato della carità sulle altre capacità operative*
 - b. *La carità unifica la vita spirituale*
5. L'unità della vita teologale
 - a. *Partendo dal dinamismo spirituale*
 - b. *La struttura dell'anima*
 - c. *La mutua inclusione delle virtù teologali*
6. Natura teologale della vita spirituale
 - a. *Vivere in Dio*
 - b. *Il culto interiore*

NOTA PASTORALE

V. I FONDAMENTI

1. Lo Spirito Santo
2. L'uomo
3. La vita nello Spirito
4. Vita spirituale come vita Trinitaria → teologale

VI. LA CRESCITA: l'impegno, l'itinerario, il tempo dello spirito, la sequela

1. L'impegno
2. L'itinerario
 1. Riflessioni antropologiche
 2. Il dinamismo della vita spirituale nella Bibbia
3. Lo sviluppo spirituale
Il tempo dell'anima
4. I momenti principali della vita spirituale
 1. L'inizio della vita spirituale
 2. La nozione di «conversione»
 3. Incipienti, proficienti, perfetti
5. Modelli di cammino spirituale:

VII. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI:

1. Grazia
2. Gratitudine
3. Generosità
4. Gradualità
5. Gioia

VIII. PASSAGGI IMPRESCINDIBILI;IX. STRUMENTI

LA VITA SPIRITUALE E LE SUE DINAMICHE



“Non esiste nella vita spirituale disastro più grande dell’essere immersi nell’irrealtà, perché la vita viene in noi alimentata e mantenuta dallo scambio vitale che intercorre tra noi e le realtà che ci circondano e ci sovrastano. Quando la nostra vita si nutre di irrealtà, le viene per forza a mancare l’alimento e quindi è costretta a morire. Non vi è miseria più grande del confondere questa sterile morte con la vera ‘morte’, feconda e sacrificale, per la quale si entra nella vita”

(T. Merton, *Pensieri nella solitudine*, Garzanti, Mi, 1959, 13).

BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV., *Abitare i deserti dell’anima. Il dubbio, la notte, il grido di chi cerca Dio*, Gabrielli, VR 2009.
2. AA.VV., *Camminate secondo lo Spirito*, LEV, Città del Vaticano 2015.
3. Aceti E., *Educare alla fede oggi. Essere credenti credibili e accompagnare alla fede adulta i nostri figli*, S. Paolo, Cinisello B. (Mi) 2021.
4. Aceti E., *ABC della vita spirituale*, Effatà ed., Cantalupa (To) 2021.
5. Berzani L., *Spiritualità. Moltiplicazione delle forme nella società secolare*, ed. Bibliografica, Mi 2017.
6. Bianchi E., *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2010
7. Bianchi E., *Una lotta per la vita. Conoscere e combattere i peccati capitali*, San Paolo 2011.
8. Boff L., *Spiritualità per un altro mondo possibile. Ospitalità – Convivenza – Convivialità*, Q, Bs 2009.
9. Böhnke M., *Lo Spirito Santo nell’agire umano. Per una pneumatologia pratica*, Q, Bs 2019.
10. Bonetti E., *Felici e santi. La vita interiore degli sposi*, Paoline, Mi 2011.
11. Borriello L. – Della Croce G, *Temi maggiori di spiritualità teresiana*, OCD, Roma Morena 2005.
12. Brice Olivier J.-P., *Non avere paura del corpo*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2018.
13. Brock S.P., *Lo Spirito Santo nella tradizione battesimali siriaca*, Lipa, Roma 2019.
14. Bruni G., *Pellegrini in cerca di senso*, Qiqajon, Bose 2014.
15. Candiard A., *La speranza non è ottimismo. Note di fiducia per cristiani disorientati*, EMI, Verona 2021
Castellucci E., *Veni sancte Spiritus*, Glossa, Mi 2017.
16. Cazzulani G., *Dalle finestre della mia speranza. Sguardi su un futuro nuovo*, Ancora, Mi 20245
18. Cecchetto L. (a cura di), *Quale vita spirituale per il cristiano?*, San Liberale, TV 2002.
19. Chialà S., *La vita spirituale nei Padri del Deserto*, Associazione Culturale “Kairós”, Palermo 2004.
20. Citterio E., *La vita spirituale e i suoi segreti*, EDB, Bo 2005.
21. Clement O., *Un luogo per rinascere. Ispirazioni di un cammino*, Lipa, Roma 2010.
22. Cosentino F., *Ricominciare. Parole buone per il nostro tempo*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2023
23. D’Ors P., *Biografia del silenzio*, Vita e Pensiero, Mi 2014.
24. Falavegna E., *Fede, Speranza e Carità. Percorso di vita orientata dalla Parola*, Paoline, Mi 2011.
25. Fernandez V.M., *La forza salvifica della mistica. Liberazione spirituale per tutti*, S. Paolo, Cinisello B. (Mi) 2018.
26. Ferretti G., *Spiritualità cristiana nel mondo contemporaneo. Per un superamento della mentalità sacrificale*, Cittadella, Assisi 2016.
27. Forlai G., *Vestirsi di luce. Introduzione pratica alla vita nello Spirito*, Paoline, Mi 2018
28. Fumagalli A., *Fiat voluntas tua. Sull’essenza della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2017.
29. Gallagher Ch. A., *Incarnati nell’Amore. Spiritualità sacramentale e intimità sessuale*, Gribaudo, Mi 2001.
30. Garrota D., *Tra conoscenza e grido. Le dinamiche della fede*, Paoline Mi, 2013.
31. Grün A., *Spiritualità. Per una vita riuscita*, San Paolo, Cinisello B., Mi 2009.
32. Guida A., Landi A., Scaiola D., *Il rischio della speranza*, Effatà 2023
33. Halik T., *Tocca le ferite. Per una spiritualità della non-indifferenza*, Vita e Pensiero, Milano 2021.
34. Kline F., *Quattro vie di santità per la Chiesa universale*, Borla, Roma 2012.
35. Koch K., *Tempo di interiorità. Per una chiesa che vive il mistero*, Queriniana, Bs 2011.
36. Lacroix X., *Abbiamo ancora un’anima?*, Queriniana, Brescia 2019.
37. Lavigne J.-C., *Un cammino possibile? La vita religiosa nel nostro tempo*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2021.
38. Leimgruber S., *Spirito Santo, soffia su di noi! Piccola introduzione alla vita spirituale*, Queriniana, Bs 2019.
39. Louf A., *Consigli per la vita spirituale*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2009.
40. Louf A., *L’uomo interiore*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2007.
41. Louf A., *La vita spirituale*, Qiqajon, Bose Magnano (Bi) 2001.
42. Maggioni B., *Le virtù del cristiano. Ciò che fa la differenza*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2011.

43. Marconi N., *Accompagnare all'incontro con Dio. Una introduzione semplice ai fondamenti della vita nello Spirito*, Cittadella ed., Assisi 2014.
44. Matta el Meskin, *Ritrovare la strada*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2017.
45. Mensuali R., *Leggero come l'amore. Riflessioni sul sentimento che sa durare*, S. Paolo, Cinisello B. (Mi) 2021.
46. Moioli G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014.
47. Moioli G., *La spiritualità familiare. Frammenti di riflessione*, In dialogo, MI 2009.
48. Morineau J., *Il mediatore dell'anima. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore*, Servitium, Mi 2010.
49. Nolan A., *Cristiani si diventa. Per una spiritualità della libertà radicale*, EMI, Bo 2013.
50. Pagani S., *Cerco il tuo volto. Introduzione alla vita spirituale*, Centro Ambrosiano, Mi 2003.
51. Pagazzi G.C., *In pace mi corico. Il sonno e la fede*, San Paolo, Cinisello B., Mi 2021.
52. Pangrazzi A., *Geografia spirituale. Al tramonto della vita*, EMP, Pd 2019.
53. Philippe J., *Le ispirazioni della grazia*, EDB, Bo 2017.
54. Piovano A. – Scheiba M., *Il buon uso del tempo nella vita spirituale*, EDB, Bo 2014
55. Piovano A., *Camminare umilmente con Dio. Un percorso spirituale con i padri del deserto*, S. Paolo, Cinisello B. (Mi), 2013.
56. Ponsot H-, *Per (ri)cominciare a credere*, Queriniana, Brescia 2021.
57. Pouls M.L., *Depressione, accidia e notte spirituale. Discernimento, rimedi e accompagnamento*, Tau, Todi 2019.
58. Pratesi M., *I quattro alberi. In cammino verso la semplicità del cuore*, EDB, Bo 2014.
59. Rava E.C., *La grazia di Dio che è con me. Libertà e grazia nella vita spirituale*, LUP, Città del Vaticano 2010.
60. Ravasi G., *Il silenzio di Dio. Meditazioni sul mistero del male e il coraggio della speranza*, TS ed., Milano 2022
61. Rizzi A., *Rifare la spiritualità. Dio alla ricerca dell'uomo*, Oltre ed., Boca (No) 2012.
62. Rocchetta C., *La danza degli sposi. Tra amore romantico e corteggiamento*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2020.
63. Rocchetta C., *La mistica dell'intimità nuziale. Crescere nella grazia del sacramento*, EDB, Bo 2018.
64. Rocchetta C., *Teologia del talamo nuziale. Per un'intimità gioiosa*, EDB, Bo 2015.
65. Rolheiser R., *Il cuore inquieto. Alla ricerca di una casa spirituale in un tempo di solitudine*, Queriniana, Bs 2008.
66. Ros Garcia S., *Nel mezzo del cammino l'esperienza di Dio*, EDB, Bo 2011.
67. Secondin B., *Inquieti desideri di spiritualità. Esperienze, linguaggio, stile*, EDB, Bo 2012.
68. Spadaro A., *Svolta di respiro*, Vita e pensiero, Mi 2009.
69. Stercal C., *A pensarci bene... Spunti per la vita dello spirito*, Centro Ambrosiano, Mi 2018.
70. Tagliafico A., *Breve compendio di Teologia Spirituale. Intelligenza credente dell'esperienza cristiana*, Tau ed., Todi 2012.
71. Tenace M., *Cristiani si diventa. Dogma e vita nei primi tre concili*, Lipa, Roma 2013.
72. Theoblad C., *Lo stile della vita cristiana*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2015.
73. Tolentino Mendonça J., *Chiamate in attesa*, Vita e Pensiero, Mi 2016.
74. Tolentino Mendonça J., *Elogio della sete*, Vita e Pensiero, Mi 2018.
75. Tolentino Mendonça J., *Il tesoro nascosto. Per un'arte della ricerca interiore*, Paoline, Mi 2011.
76. Tolentino Mendonça J., *La mistica dell'istante. Tempo e promessa*, Vita e Pensiero, Mi 2015.
77. Tolentino Mendonça J., *Nessun cammino sarà lungo. Per una teologia dell'amicizia*, Paoline, Mi 2013.
78. Trianni P., *Teologia spirituale*, EDB, Bo 2019.
79. Troepol'skij A., *L'esperienza della vita interiore*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2011.
80. Ware K., *Riconoscete Cristo in voi?*, Qiqajon, Magnano (Bi) 1994.
81. Zas Friz De Col R., *Iniziazione alla vita eterna. Respirare, trascendere e vivere*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2012.

Tutti i Manuali e i Dizionari di Teologia spirituale hanno un capitolo o una voce sulla Vita spirituale

* Consiglio la lettura dell'articolo di Como G., *Spiritualità e teologia spirituale: orientamenti e ripensamenti nella produzione recente*, in «Teologia» 41 (2016), 293-303.

Per l'ESAME chiedo di accostare e di presentare uno dei testi qui sopra (*Autore; scopo dell'opera; presentazione soffermandosi su qualche punto; valutazione in riferimento al Corso*) e dialogo sul corso.

Un racconto

“Maestro, cosa devo fare per vivere?”.

“Respira”, rispose il Maestro al ragazzo appena arrivato.

“E per non morire, che devo fare?”.

“Respira”, rispose il Maestro.

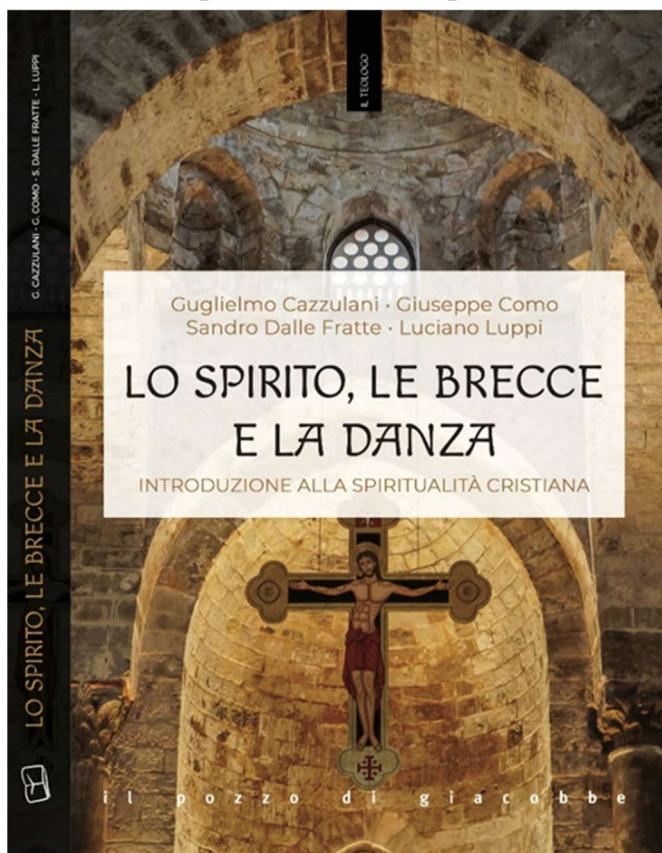
“Ma cosa devo fare per respirare?”.

“Vivere e non morire”, rispose il Maestro.



La notte di quel primo giorno, disteso e insonne, il ragazzo ascoltò a lungo per la prima volta, nel silenzio della notte, il ritmo del suo destino, e, senza trovare un nesso logico nel discorso del Maestro, pensò alla vita e alla morte. A un certo punto fu preso dalla curiosità e, soltanto quando decise che avrebbe decifrato il senso nascosto delle parole del Maestro, ritrovò la calma. Così per il resto della sua vita si esercitò a respirare.

Dicono che il ragazzo, diventato anch’egli Maestro, il giorno prima di morire, carico di esperienza di vecchiaia, avesse raccontato ai suoi discepoli il primo incontro con il suo Maestro e i pensieri della prima notte, confessando: *“A un certo punto mi fu chiaro che nel respirare c’era qualcosa di nascosto che mi aspettava e non avrei più potuto vivere sereno senza andargli incontro. Oggi posso dire che ci siamo incontrati e, così, mi congedo da voi sereno”*. E disse a chi lo ascoltava: *“Adesso mi si è rivelato il senso nascosto delle parole del mio Maestro: non è il respirare che dà la vita, ma è la Vita che dà il respirare, anche dopo la morte”*.



ZAS FRIZ DE COL R., *Iniziazione alla vita eterna. Respirare, trascendere e vivere*, San Paolo, Cinisello B. (Mi), 2012, 5-6.

La Vita cristiana è l'iniziazione a un respiro eterno che inizia da una particolare consapevolezza del respiro.

Pensiamo all'espressione comune: “non ho avuto respiro”, “giornata senza respiro”.

Quando ci si chiede qual è il fondamento della Vita cristiana la risposta corre subito al battesimo e alla Vita in Cristo (Vite e tralci: Gv 15,1-8).

Quando si pensa al fondamento della vita andiamo subito a quel respiro che ci permette di riempirci di vita e di vivere. Il cristiano sa che quel respiro ha altri confini...

Faremo riferimento al testo:

G. CAZZULANI, G. COMO, S. DALLE FRATTE, L. LUPPI, *Lo Spirito, le brecce e la danza. Introduzione alla spiritualità cristiana*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2021.

Matta el Meskin: Conoscere Dio

Matta el Meskin, al secolo Yūsuf Iskandar, è stato un monaco cristiano egiziano, padre spirituale del monastero di San Macario il Grande, deserto di Scete, dal 1969 alla morte (2006).

“Il mondo oggi ha sete di testimonianze di una fede viva in Gesù Cristo: non ha tanto sete di ascoltarle, quanto soprattutto di viverne. Di libri e maestri che parlano di Cristo ne esistono, certo, e quanti! Ma di uomini di preghiera che vivono con Cristo, che parlano con Cristo, quanti ce ne sono?

La chiesa non può vivere unicamente di articoli di fede da studiare. La fede in Gesù Cristo non è una teoria, ma una forza che agisce capace di cambiare la vita. Ogni uomo che vive in Cristo Gesù deve essere portatore di tale forza, deve essere cioè capace di cambiare la propria vita, di rinnovarla per la potenza di Cristo.

Ma la nostra fede in Cristo resterà senza forza fino a quando non l'avremo incontrato personalmente, faccia a faccia, nel più profondo di noi stessi, nella pazienza, nella perseveranza e nel coraggio che ci permetteranno di sopportare l'immensa umiliazione di vedere le nostre anime nude davanti ai suoi occhi di luce e di uscirne arricchiti da una esperienza particolare, da un rinnovamento dell'anima e da una conoscenza vera della santità di Cristo e della sua benevolenza. Ogni incontro con Cristo è preghiera di rinnovamento; ogni preghiera è esperienza di fede; ogni esperienza di fede è vita eterna.

Ciò non significa che le verità della fede e della teologia possono cambiare e trasformarsi a seconda delle esperienze interiori dell'uomo; le verità della fede sono stabili della stabilità di Dio stesso. Le nostre esperienze non fanno che aumentare in noi la chiarezza della loro percezione.

Dio si manifesta nei suoi santi. È grazie all'esperienza dei santi e dei giusti nel corso dei secoli che abbiamo conosciuto e conosceremo Dio.

Ma c'è una verità che non possiamo misconoscere: sebbene le esperienze dei santi illuminino per noi la via della conoscenza, esse non possono comunicarci la fede viva se dal fondo della nostra vita e della nostra esperienza non sgorga una testimonianza personale. Cristo deve essere per te quel che egli è per ogni santo: è morto per te, personalmente.

Non soltanto ci ha dato di conoscerlo o di credere in lui, ma anche di vivere per lui. Ci ha donato lo Spirito santo perché ci istruisca e dimori in noi, cambi e rinnovi il nostro spirito, prenda ogni giorno da Cristo ciò che ci dona.

La vita in Cristo è movimento, esperienza, rinnovamento, crescita ininterrotta nello Spirito. Ma questa crescita, che riguarda l'esperienza individuale, deve essere in totale armonia con l'esperienza collettiva della chiesa, nel quadro definito dalla sua fede.

Cristo ci chiama a pregare Dio. Insiste e vuole che preghiamo senza stancarci e con grande assiduità. Questo appello rivela in realtà la sorgente che ci farà dono della grazia della trasfigurazione, del rinnovamento e della crescita. Cristo ci mostra la necessità della preghiera, perché è per mezzo suo che otteniamo quel che altrimenti non sapremmo ottenere. Ora, quel che non sapremmo ottenere se non per mezzo della preghiera è il *proprium* di Dio stesso: «Egli darà lo Spirito santo a coloro che glielo chiedono» (Lc 11,13). La preghiera è di fatto un contatto spirituale con Dio.

Nel progetto di Dio, il fine della preghiera incessante è quello di produrre in noi, giorno dopo giorno, un ininterrotto cambiamento essenziale. Se desidera che la preghiera sia molto assidua, è perché essa ci trasformi al di là della nostra natura; è ciò che accade quando sentiamo di essere diventati più grandi di noi stessi. Così dobbiamo supplicare insistentemente che la nostra preghiera venga esaudita, perché è per mezzo suo che otteniamo quel che altrimenti non sapremmo meritare”.

Matta el Meskin (1919-2006), *L'esperienza di Dio nella Bibbia*, Qiqajon, Bose, Magnano (Bi), 9-11



D. Bonhoeffer: Cosa sia veramente per noi, oggi, il cristianesimo

Teologo luterano (1906-1945)

Ad Eberhard Bethge

[Tegel] 30 aprile 1944

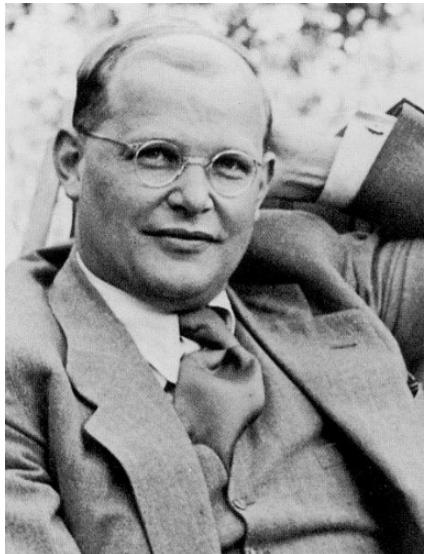
Caro Eberhard,

un altro mese se n'è andato — anche a te il tempo passa veloce come a me, qui? Spesso me ne meraviglio — ma quando arriverà il mese in cui tu tornerai da Renate, io da Maria, e noi saremo nuovamente insieme? Avverto così fortemente la sensazione che ogni giorno il mondo può essere messo in movimento da grandi avvenimenti capaci di mutare completamente i nostri rapporti personali, che mi fa piacere scriverti molto più frequentemente; questo già per il fatto che non si sa fino a quando ciò sarà possibile, e soprattutto perché si avverte il desiderio di comunicarsi reciprocamente ogni cosa il più spesso e il più a lungo possibile. Sono fortemente persuaso che prima che tu riceva questa lettera grandi fatti decisivi saranno già in moto su tutti i fronti. In queste settimane bisognerà avere una grande stabilità interiore; ti auguro di esserne in grado. Bisognerà avere la massima concentrazione, per non spaventarsi di nulla. Pensando a ciò che sta per arrivare, sono quasi portato a citare il biblico Bel e avverto un po' della «curiosità» degli angeli, di cui parla 1Pt 1,12¹, di vedere come Dio si accinga a risolvere ciò che pare irrisolvibile. Credo che ormai siamo al punto in cui Dio si appresta a compiere qualcosa che, pur con tutto il nostro coinvolgimento esteriore e interiore, noi potremmo accogliere solo con grande stupore, timore e reverenza. Sarà in qualche modo visibile — per chi sia mai capace di vedere — che è vero ciò che dicono i Salmi 58,12b e 9,20ss²; e ogni giorno dovremo ripeterci Ger 45,5³. Attraversare questi momenti sarà per te anche più difficile che per me, lontano come sei da Renate e dal tuo bambino; perciò ti penserò in modo particolare, e lo faccio già ora.

Mi sembra che sarebbe stata una cosa molto buona per tutt'e due, se avessimo potuto vivere insieme questo periodo, e avessimo potuto esserci di aiuto vicendevolmente. Ma è certamente «meglio» che non sia così, e che ciascuno debba cavarsela da solo. Mi pesa non poter esserti d'aiuto in nulla — se non pensandoti ogni mattina, ogni sera, leggendo la Bibbia e ancora molte altre volte al giorno. Per me, non devi assolutamente preoccuparti; io sto straordinariamente bene; te ne meraviglieresti, se tu venissi a trovarmi. La gente qui mi ripete continuamente — cosa che, come vedi, mi lusinga molto — che da me «promana una tale calma», e che sono «sempre così sereno», che le occasionali esperienze in contrario che faccio con me stesso sul piano personale devono fondarsi su un equivoco (il che io però non credo affatto!). Ti meraviglieresti, o forse ti preoccupheresti tutt'al più delle mie idee teologiche e delle loro conseguenze, e da questo punto di vista mi manchi davvero molto; perché non saprei con chi altro potrei parlarne in modo che il farlo costituisca per me una chiarificazione.

Ciò che mi preoccupa continuamente è la questione di che cosa sia veramente per noi, oggi, il cristianesimo, o anche chi sia Cristo. È passato il tempo in cui questo lo si poteva dire agli uomini tramite le parole — siano esse parole teologiche oppure pie —; così come è passato il tempo della interiorità e della coscienza, cioè appunto il tempo della religione in generale. Stiamo andando incontro ad un tempo completamente non-religioso; gli uomini, così come ormai sono, semplicemente non possono più essere religiosi. Anche coloro che si definiscono sinceramente «religiosi», non lo mettono in pratica in nessun modo; presumibilmente, con «religioso» essi intendono qualcosa di completamente diverso.

Il nostro annuncio e la nostra teologia cristiani nel loro complesso, con i loro 1900 anni, si basano però sull'«apriori religioso» degli uomini. Il «cristianesimo» è stato sempre una forma (forse la vera forma)



¹ «...cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo».

² «C'è Dio che fa giustizia sulla terra». «Sorgi, sorgi Signore, che non prevalga l'uomo... riempile di spavento, Signore, sappiano le genti che sono mortali».

³ «E tu vai cercando grandi cose per te? Non le cercare, perché io manderò la sventura su ogni uomo, oracolo del Signore; ma a te farò dono della tua vita, come tuo bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

della «religione». Ma se un giorno diventa chiaro che questo «apriori» non esiste affatto, e che s'è trattato invece di una forma d'espressione umana, storicamente condizionata e caduca, se insomma gli uomini diventano davvero radicalmente non religiosi - e io credo che più o meno questo sia già il caso (da che cosa dipende ad esempio il fatto che questa guerra, a differenza di tutte le precedenti, non provoca una reazione «religiosa»?) che cosa significa allora tutto questo per il «cristianesimo»? Vengono scalzate le fondamenta dell'intero nostro «cristianesimo» qual è stato finora, e noi «religiosamente» potremo raggiungere soltanto qualche «cavaliere solitario» o qualche persona intellettualmente disonesta. Dovrebbero essere questi i pochi eletti? Dovremmo gettarci zelanti, stizziti o sdegnati proprio su questo equivoco gruppo di persone per smerciar loro la nostra mercanzia? Dovremmo noi aggredire qualche infelice colto in un momento di debolezza e per così dire, violentarlo religiosamente? Se non vogliamo niente di tutto questo, alla fine anche la forma occidentale del cristianesimo dovessimo giudicarla solo uno stadio previo rispetto ad una totale non-religiosità, che situazione ne deriverebbe allora per noi, per la Chiesa? Come può Cristo diventare il signore anche dei non-religiosi? Ci sono cristiani non-religiosi? Se la religione è solo una veste del cristianesimo - e questa veste ha assunto essa pure aspetti molto diversi in tempi diversi - che cos'è allora un cristianesimo non-religioso?

Barth, che è stato l'unico ad aver cominciato a pensare in questa direzione, non ha poi portato a termine e pensato fino in fondo queste idee, ma è pervenuto invece ad un positivismo della rivelazione (*Offenbarungspositivismus*) che in fin dei conti s'è ridotto ad una sostanziale restaurazione. Qui l'operaio non-religioso o l'uomo in generale non hanno guadagnato nulla di decisivo. Le risposte cui bisognerebbe rispondere sono invece: che cosa significano una Chiesa, una comunità, una predicazione, una liturgia, una vita cristiana in un mondo non-religioso? Come parliamo di Dio - senza religione, cioè appunto senza i presupposti storicamente condizionati della metafisica, dell'interiorità ecc. ecc.? Come parliamo (o forse appunto ormai non si può più «parlarne» come s'è fatto finora) «mondanamente» (*weltlich*) di «Dio», come siamo cristiani «non-religiosi-mondani», come siamo se *έκ- κλησία*, cioè chiamati-fuori, senza considerarci religiosamente favoriti, ma piuttosto in tutto e per tutto appartenenti al mondo? Cristo allora non è più oggetto della religione, ma qualcosa di totalmente diverso, veramente il signore del mondo. Ma che significa questo? Che significato hanno il culto e la preghiera nella non-religiosità? Acquista forse una nuova importanza a questo punto la disciplina dell'arcano, ovvero la mia distinzione (che tu già conosci) tra penultimo e ultimo?

Oggi devo interrompere, perché la lettera può partire proprio ora. Tra un paio di giorni ti scriverò ancora su questi argomenti. Spero che tu capisca approssimativamente ciò che intendo, e che non ti annoi. Nel frattempo stammi bene! Non è sempre facile scrivere senza ricevere reazioni in risposta. Scusa se dunque quanto scrivo tende a diventare un po' monologico! Fedelmente ti pensa

il tuo Dietrich

Non ti rimprovero affatto perché non scrivi. Hai molte altre cose da fare!

Posso comunque scrivere ancora un po'. — La questione paolina, se la *περιτομή*, sia condizione della giustificazione, oggi secondo me equivale a chiedersi se la religione sia condizione della salvezza. La libertà dalla *περιτομή* è anche libertà dalla religione. Spesso mi chiedo perché un «istinto cristiano» mi spinga frequentemente verso le persone non-religiose piuttosto che verso quelle religiose, e ciò assolutamente non con l'intenzione di fare il missionario, ma potrei quasi dire «fraternamente». Mentre davanti alle persone religiose spesso mi vergogno a nominare il nome di Dio - perché in codesta situazione mi pare che esso suoni in qualche modo falso, e io stesso mi sento un po' insincero (particolarmente brutto è quando gli altri cominciano a parlare in termini religiosi; allora ammutolisco quasi del tutto, e la faccenda diventa per me in certo modo soffocante e sgradevole) - davanti alle persone non-religiose in certe occasioni posso nominare Dio in piena tranquillità e come se fosse una cosa ovvia. Le persone religiose parlano di Dio quando la conoscenza umana (qualche volta per pigrizia mentale) è arrivata alla fine o quando le forze umane vengono a mancare - e in effetti quello che chiamano in campo è sempre il *deus ex machina*, come soluzione fittizia a problemi insolubili, oppure come forza davanti al fallimento umano; sempre dunque sfruttando la debolezza umana o di fronte ai limiti umani; questo inevitabilmente riesce sempre e soltanto finché gli uomini con le loro proprie forze non spingono i limiti un po' più avanti, e il Dio inteso come *deus*

ex machina non diventa superfluo; per me il discorso sui limiti umani è diventato assolutamente problematico (sono oggi ancora autentici limiti la morte, che gli uomini quasi non temono più, e il peccato, che gli uomini quasi non comprendono?); mi sembra sempre come se volessimo soltanto timorosamente salvare un po' di spazio per Dio; - io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma al centro, non nelle debolezze, ma nella forza, non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma nella vita e nel bene dell'uomo. Raggiunti i limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile. La fede nella resurrezione non è la «soluzione» del problema della morte. L'«aldilà» di Dio non è l'aldilà delle capacità della nostra conoscenza! La trascendenza gnoseologica non ha nulla che fare con la trascendenza di Dio. È al centro della nostra vita che Dio è aldilà. La Chiesa non sta lì dove vengono meno le capacità umane, ai limiti, ma sta al centro del villaggio. Così stanno le cose secondo l'Antico Testamento, e noi leggiamo il Nuovo Testamento ancora troppo poco a partire dall'Antico. Attualmente sto riflettendo molto su quale aspetto abbia questo cristianesimo non-religioso, e quale forma esso assuma; te ne scriverò presto ancora e più a lungo. Forse a questo proposito a noi che ci troviamo al centro tra est ed ovest tocca un compito importante.

Adesso devo veramente chiudere. Come sarebbe bello sentire finalmente una tua parola su tutto questo. Per me significherebbe molto, più di quanto presumibilmente tu possa valutare. Leggi eventualmente Prov. 22, 11.12⁴. Vi trovi un argine contro qualsiasi fuga camuffata da atteggiamenti pii.

Tanti, tanti auguri!

Di cuore, il tuo Dietrich

Lettera di D. Bonhoeffer a Eberard Bethge, in D. Bonhoeffer, Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere, Paoline, Cinisello B. (Mi), 1998, 347-351.

Cerco il Tuo Volto⁵ (in S. Pagani, *Cerco il tuo volto... 11-12*)

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,4),

Venne ad abitare particolarmente nei nostri cuori per mezzo della fede.

Divenne oggetto del nostro ricordo, del nostro pensiero, della nostra immaginazione.

Se Egli non fosse venuto in mezzo a noi, che idea si sarebbe potuto fare di Dio l'uomo, non quella di un idolo, frutto di fantasia?

Sarebbe stato incomprensibile e inaccessibile, invisibile e del tutto inimmaginabile.

Invece ha voluto essere compreso, ha voluto essere veduto, ha voluto essere immaginato.

Dirai: «E quando si è reso a noi visibile?»

Proprio nel presepe, nel grembo di Maria,
mentre predica sulla montagna, mentre passa la notte in preghiera,
mentre pende dalla croce, mentre si oscura nella morte,
oppure,
mentre, libero dai morti, comanda sugli inferi, o anche quando risorge il terzo giorno
e mostra agli apostoli le trafitture dei chiodi, quali segni di vittoria,
e finalmente mentre sale al cielo sotto i loro sguardi.

Non è forse una cosa giusta, commovente e santa meditare tutti questi misteri?

Quando la mia mente li pensa vi trova Dio,
vi sente colui che in tutto e per tutto è il mio Signore.

È dunque vera sapienza fermarsi su di essi in contemplazione.

Gli spiriti illuminati ripercorrono questi misteri per colmare il proprio cuore
del dolce ricordo del Cristo.
(S. Bernardo)



⁴ Probabilmente voleva dire Prov 24,11 e 12: «Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio. Se dici: "Ecco, io non ne so nulla", forse colui che pesa i cuori non lo comprende? Colui che veglia sulla tua vita lo sa, egli renderà a ciascuno secondo le sue opere».

⁵ In S. PAGANI, *Cerco il tuo volto. Introduzione alla vita spirituale*, Centro Ambrosiano, Mi 2003, 11-12.

INTRODUZIONE

Vita spirituale e spiritualità oggi, collocazione e clima

Ci soffermiamo ad ascoltare noi e il nostro ambiente perché non si dà una vita spirituale asettica, staccata dall'esperienza con tutte le sue connotazioni, dal momento che lo Spirito Santo opera nell'uomo e nel suo vissuto... Per questo proviamo a rispondere a queste domande per posizionare noi e (nel) il nostro ambiente culturale...

CAPIRE DA DOVE PARTIAMO:

(da inviare a donsandrodallefratte@diocesitv.it
o portare al corso)

Proviamo a esprimere con altri termini

1. Vita spirituale.....



2. Santità.....

Con un aggettivo descrivo la mia vita spirituale

(Le differenze dicono e indicano una diversa azione dello Spirito Santo rispettoso della mia persona)

A cosa serve studiare la vita spirituale? Le domande che mi nascono o che porto dentro
(è importante a livello di metodo mettere in luce l'effettivo interesse per il campo di ricerca che stiamo iniziando. Esprimere e scrivere le domande aiuta a orientare il nostro percorso all'vello più personale mettendosi in ascolto più dinamico e attivo)



Un altro suggerimento è di usare un quaderno per scrivere tutti i termini che non conosco e farne un **glossario** che ne spieghi il significato in forma semplice per non far finta di capire...